Anno XIV. — Venerdì, 27 Dicembre 1861 — N. 356

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik Müller*, 9, King street, St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 Dicembre

NOTIZIE DI SICILIA E DI NAPOLI

Ci scrivono da Palermo 20 dicembre:

I giornali ci recarono i resoconti delle tornate della Camera, nelle quali furono discorse le cose siciliane.

Naturalmente gli uomini politici, e quelli, che credono esserlo, si misero ad anatomizzare i concetti, le parole; io potrei ricapitolarvi le opinioni di questi e quelli, ma riuscirebbe lungo e fastidioso.

Quelli della *Società Unitaria* fanno eco al discorso Crispi; quelli della *Patriottica* stanno alla sinistra; la sferzatina al governo loro non spiace; ma l'idea regionale si aggrappa alle loro falde, e quindi a bassa voce, ed in stretto orecchio criticano l'abolizione della luogotenenza, almeno in questi momenti.

Gli autonomisti sono furiosi, predicano niente-meno che anarchia, guerra civile, e l'Italia ripiombata nell'antica servitù, dicono cose da chiodo sul ministro Cordova.

Nelle sale di Palazzo Reale, se l'eco degli intimi parlari riflette questo, pare vi sia un tantino di malumore, non per l'annunziata abolizione della luogotenenza, piuttosto per le cose dette e quelle taciute.

Se volete il mio giudizio, eccolo:

Essendosi ristrette ogni giorno vieppiù le attribuzioni del luogotenente, ragione voleva che si abolisse la luogotenenza.

Forse era miglior consiglio tralasciare tutte le teorie accampate da Ricasoli e Cordova, delle quali non si conosceva la necessità, perchè opposizione non c'era nella Camera, o fiacca e debole, e direi individuale.

Palermo avrà un po' di cordoglio, ma per necessaria reazione i capiluogo delle altre provincie saranno contenti.

Vi sia o no la luogotenenza, il governo centrale dovrà occuparsi specialmente per la sicurezza pubblica, e dubito assaissimo, che si possano ottenere buoni risultati coi mezzi ordinarii, ed almeno saranno lenti lenti, ed il bisogno è urgente, urgentissimo per tutto che si riferisce ai reati di sangue.

Date alle popolazioni sicurezza e giustizia *giusta*, come si dice, e le avrete disposte a sopportare i carichi, e dare i figli per l'esercito; se mancano quei beneficii, attendetevi a continue agitazioni e forse peggio, ed in tempo non molto lontano.

Vorrei essere falso profeta. Così mi addolora il dubbio, che il nuovo governo possa stabilmente radicarsi nel cuore delle popolazioni!

Sento a bisbigliare, che si voglia ripetere in Palermo quanto si praticò in Napoli, cioè creare un generale *prefetto* con un impiegato *ad latus*. A mio avviso sarebbe un errore gravissimo, le condizioni sono affatto diverse.

Sento parlare di concentramento della polizia per tutta l'isola — Altro errore — Il direttore generale farà circolari, i prefetti metteranno la loro responsabilità al coperto sotto la tunica del direttore, e non se ne farà nulla di nulla. Non credo che la direzione generale della sicurezza pubblica del ministero prevenga gli incredibili misfatti, che si commettono a Bologna.

Ben altri rimedii ci vogliono che creare un posto.

Poichè si abolisce la luogotenenza, entrisi affatto nella via larga, regia, e non si passi continuamente per traghetti.

Vi ho spifferata una tiritera a vece di darvi notizie, ma l'argomento mi ci tirava, ed altronde nulla trovo di notevole a comunicarvi.

Aspettiamo il decreto abolitivo per dire *Amen*, e vedere se potremo ancora vivere quando cessi questo simulacro reale, attorno al quale tante speranze e tanti disinganni si aggrupparono.

Vi accerto però, comunque finisca, che il nome del generale Pettinengo suonerà sempre gradito come quello del prefetto cavaliere, del cittadino voglioso del bene.

Ci scrivono da Teramo, 20 dicembre:

A lei non sarà nuova, ma non tutti conosceranno l'attuale organizzazione dei tribunali giudiziarii di queste provincie; un breve cenno adunque:

Ogni capoluogo di provincia ha una gran corte criminale composta di sette giudici, compreso il presidente, ed un tribunale civile, con tre giudici ed un presidente. La prima giudica dei crimini e dei delitti in appello; il secondo delle cause civili e commerciali.

Riferiamo l'operato dai tribunali di questa provincia dell'Abruzzo ultra 1°, tolto da fonte autentica.

La gran corte criminale, dal 1° febbraio 1861, a tutto novembre p. p., dalla quale epoca data il complemento del personale, per esservi stati aggiunti i quattro giudici che vi mancavano, eseguì i lavori seguenti:

Cause esitate riguardanti detenuti: in pubblica discussione, 137; in camera di consiglio, 268; totale cause 405. — Numero dei detenuti disbrigati. Con discussione pubblica, condannati a morte, 2; ai lavori forzati a vita, 11; ai lavori forzati a tempo, 114; alla reclusione, 101; alla relegazione, 34; al carcere, 46; ad altre pene inferiori 7; totale condannati, 315. — Liberati, col constare che non, 3; col non consta, 162; totale 165. — In camera di consiglio, liberati con atti in archivio, ed abilitati dal carcere, 511; rimessi ad altre autorità, 222: totale 733. Totale generale, 1213. — Cause disbrigate in camera di consiglio, riguardanti imputati di crimine, assenti 419; appellanti correzionali, 317; detenuti legittimati in arresto, 70: mandati di arresto spediti, 707.

Sentenze distinte nelle loro differenti specie, relativamente al valore legale di esse, rendute dal tribunale civile da gennaio a tutto novembre 1861.

Sentenze preparatorie in contumacia, 97; contraddizione, 32; opposizione, 3; totale, 131.

Sentenze interlocutorie in contumacia, 3; contraddizione, 16; opposizione, 1; totale 20.

Sentenze provvisionali in contumacia, 1; contraddizione, —; opposizione, 1; totale, 2.

Sentenze definitive in contumacia, 114; contraddizione, 221; opposizione, 32; totale, 370.

Materie delle sentenze civili, 505; commerciali, 18; totale generale, 523.

Notisi però, che atteso lo stato attuale, il numero delle cause in quest'anno fu pel tribunale civile minore degli altri, raggiungendo sempre per lo passato la media di un migliaio di cause.

Da quanto abbiamo esposto, sembra vadano errati coloro che dicono, nei tribunali delle provincie meridionali, godesi il dolce far niente.

A modo nostro di vedere, pare che quelli di questa provincia dell'Abruzzo ultra 1°, provino coi fatti tutto il contrario; anzi abbiano data prova di operosità instancabile. Se in questa nobile classe della società, la magistratura, vi sarà qualche sconcio, tocca al regio governo il provvedere, e siamo convinti lo farà. Ma ai fatti si risponde coi fatti, non con le vaghe calunnie. Cacciare il vilipendio nei sacerdoti della giustizia così a casaccio, ci si permetta l'espressione, è un attentato gravissimo contro la società; è volere lo sfacelo della stessa. È troppo vecchio il motto loiolesco, *calunniate, calunniate, qualche cosa resterà sempre.* Queste buone popolazioni tengono fisi gli occhi nella stella d'Italia, a *Vittorio Emanuele II, Re d'Italia per volontà della nazione*; fidenti in Lui e nei suoi consiglieri, hanno per fermo che sapranno guidare al porto desiderato queste infelici contrade che si tenta invano turbare con ogni sorta di procelle.

Il *Nazionale* di Napoli del 21 dicembre reca le seguenti notizie:

Sono giunti oggi col convoglio della strada ferrata di Nola una quindicina di briganti presentatisi volontariamente dopo la disfatta della banda. In Nola e nelle vicinanze lo spirito pubblico è eccellente. In tutte le mura delle case sono affissi cartelli con su scritto a mano *Viva la leva, viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele*. Sono pure generali gli encomii del pubblico per la eccellente condotta e l'attività indefessa di che la truppa e le guardie nazionali han fatto prova nella caccia de' briganti e nella tutela del paese.

Qualche giorno fa alcuni mercanti di vino e liquori che si recavano a Palma presso Nola per affari del loro commercio, furono, mentre pranzavano in una osteria, assaliti da una ventina di briganti. Essi si difesero gagliardamente e riuscirono a respingere gli assalitori e a scampare: solamente uno di essi fu circondato e menato seco loro dai briganti sui monti.

La *Gazzetta popolare* giornale di Cagliari, togliendo pretesto da una circolare relativa alla sottoscrizione pel monumento Cavour, diretta dal provveditore agli studi della provincia ai suoi dipendenti, pubblica un articolo pieno d'insulti al grande uomo di stato ed al sentimento nazionale. Le sconvenienti parole del foglio cagliaritano non meriterebbero l'onore di un cenno, se non temessimo che alcuno le potesse interpretare come l'espressione di opinioni diffuse in Sardegna. Ciò non è; quantunque la *Gazzetta popolare* si compiaccia di atteggiarsi a rappresentante dell'opinione pubblica nell'isola. Questa, appena giunta la notizia della morte del conte Cavour, si associò spontaneamente al lutto comune, e fu allora sì potente e generale la manifestazione del dolore prodotto da quell'infausto avvenimento, che la *Gazzetta* non ebbe coraggio di unire le sue contumelie a quelle dell'*Unità Italiana* e le riservò a tempi più propizi.

I sospetti, ai quali essa allude, che il conte di Cavour volesse cedere l'isola della Sardegna, furono posti in giro da un partito che la *Gazzetta* conosce molto bene; da un partito che invece di educare ed istruire le popolazioni sarde, non ha fatto altro che adularne le passioni; da un partito che invece di esporre pacatamente i veri bisogni del paese, coi suoi clamori, colle sue recriminazioni, colle sue proposte intempestive, complicando le questioni, confondendo il bene col male, pose grave ostacolo all'attuazione di molti benefici provvedimenti, e, dipingendo l'isola sotto i più foschi colori, rese più d'una volta le provincie continentali incredule ai suoi mali reali.

La Sardegna sa benissimo che nel conte di Cavour non difettavano le buone intenzioni a suo riguardo; sa che i sacrifizi da essa sostenuti erano necessari pel trionfo della causa nazionale; sa finalmente che l'illustre uomo di stato non ha mai pensato a venderla allo straniero.

I sardi hanno troppo buon senso, hanno dato troppe prove di amor di patria per fare eco alle parole della *Gazzetta popolare*. Gridi pure essa a sua posta che i sardi non offrono alla memoria del conte di Cavour altro che il loro perdono; noi crediamo invece che i sardi respingano altamente simili insinuazioni, e per chi insulta alla tomba di un uomo venerato da tutta Italia, non abbiano che disprezzo.

Dal Comitato Veneto centrale ci viene comunicata la seguente circolare della i. r. direzione di polizia di Venezia:

Venezia, 15 dicembre.

N° 13387

All'I. R. Comm. Dist. di....

L'esperienza degli anni decorsi e le incessanti mene del partito sovversivo che ha sua sede nel limitrofo Piemonte e nei varii paesi arbitrariamente annessi, danno motivo di temere che la leva già ordinata pel corrente anno venga utilizzata dai mestatori per nuovamente eccitare la gioventù ad emigrare.

A convalidare un tale sospetto havvi il fatto di alcuni giovani che in questi giorni si allontanarono improvvisamente dal loro domicilio, e si ritiene siensi passati clandestinamente all'estero per sottrarsi alla leva militare cui sono soggetti.

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Esordio — Il cartellone della Scala — Ma prima chi se ne va — Bellotti Bon e i suoi altarini scoperti — Buon viaggio — I genii incompresi — Onorato Giannotti e Don Ferrante Giani — Stravolgimento dell'ordine provvidenziale e naturale — I materialisti ballano — O pazzo o illuso, o ciarlatano o genio — Io sto per l'ultimo — L'Istituto disciamato. — Diane — La scapigliatura e il 6 febbraio.*

«.... Conciossiacosachè di materie mangiative in quest'epoca solenne sarebbe prezzo dell'opera diffusamente discorrere » — disse un celebre autore di due secoli fa.

Gli è appunto perciò, lettrici mie, ch'io entro in materia senza dire una sola parola di polli d'India o di panattoni, argomenti che, come sapete, stanno su tutte le bocche, anzi in tutte le bocche milanesi.

Il cartellone della Scala promette bene e assai. Sei le opere annunciate; tre delle quali non mai udite a Milano: *Il ballo in maschera* di Verdi — *Mormile* di Braga e *Moresina* di.... m'è scappato il nome del maestro; le altre: *l'Ione, l'Uscocco*, ecc.

Ma, dico io! quando v'avrò spiegate le nostre speranze carnevalesche, e vaticinato più o meno giustamente i fiaschi od i furori della futura stagione, che costrutto ne potrò cavare? Sono certa che a voi importa ben poco di sapere se noi ci divertiremo o no. Tutto al più i pronostici potrebbero fruttare a me il biglietto di favore che S. M. Merelli ha giurato di rifiutare a tutti i giornalisti.... che hanno sparlato o che sparleranno della sua impresa.

Dunque lasciamola lì, per ora; tanto più che, per non fare anacronismi, bisogna che io parli prima di chi ci ha già divertito finora nell'Avvento, e che in questo punto diverte i torinesi dal palcoscenico del Carignano.

S'io vi raccontassi il successo ottenuto da Bellotti-Bon al teatro Re, senza avvisarvi che le mie parole sono la purissima verità, ciascuna di voi avrebbe il diritto di sospettare in esse una dose immensa di esagerazione, di crederle un'iperbole, una spampanata da giornale teatrale. Eppure è così!

Ecco i fatti; ecco le cifre.

Durante le quarantacinque recite date dalla compagnia di Bellotti-Bon, la sera in cui il teatro ebbe minor concorso, fu quella in cui restarono vuoti quattro palchi. Contate seralmente le persone rimandate per mancanza di posto, si trovò essere più di 1,500. Nella sera della beneficiata di Bellotti 40 avrebbero pagato un palco il triplo del prezzo annunciato. Introito lordo: fr. 52,691 24. Netto (diurno) fr. 30,000.

Cose favolose!

E col dir favolose non voglio sottintendere che non le fossero meritate. Bellotti-Bon non crede menomamente d'aver la bacchetta magica, o di possedere la prima compagnia del mondo. Sa però che quando si promettono venti e ventidue commedie tra nuovissime, nuove, buonissime e buone, il pubblico non può mancare all'appello. Quanto a lui, è sempre.... Bellotti-Bon. Ormai è stufo anche lui di sentir cantare le sue lodi.

Dunque buon viaggio, simpatica compagnia, e ancor più simpatico direttore — che oltre alle buone commedie sai apprestar a'tuoi amici del Madera e dei fagiani ahi! troppo raramente gustati nel resto della vita. Buon viaggio; e ti siano propizie le sorti anche costì, e ti siano strepitoso-plaudenti le mani del tuo nuovo pubblico, e sopratutto ti sieno leggere le commedie, i drammi e le tragedie che in tanta copia portasti via da Milano. — Sottovoce che'ei non m'intenda a scoprirgli gli altarini — V'annuncio che il poveretto ha dovuto aggiungere al suo ordinario equipaggio sei bauli per le 395 produzioni presentategli nel suo soggiorno a Milano.

Passiamo ad altro.

Dovete sapere che qui da un paio di mesi sbucciano geni e scopritori, come di primavera le gemme delle piante. Io solo, per mio conto, ho il vantaggio di dire d'aver già fatto conoscenza con tre; dei quali due sono ancora allo stato di incompresi. Il primo è l'Onorato Giannotti, che avrebbe trovato un nuovo metodo di calcolo sublime per la soluzione dei più astrusi problemi geometrici.... e per soprammercato... politici. Sicuro; anche politici! Se Ponza di S. Martino non accetta il portafogli dell'interno, è il caso di fargli trovare la *x* incognita di cui andava in traccia il presidente dei ministri.

Giannotti, non ricordandosi che Galileo, Newton, Fulton, ed altri non da meno di lui, avevano dovuto lottare contro lo scetticismo o l'indifferenza del loro secolo, prima di farsi conoscere ed apprezzare, si rivolse ingenuamente all'istituto pregandolo di esaminare la sua scoperta e rilasciargli il diploma di genio. L'istituto, com'è naturale, alzò le spalle, sorrise, e non ne fece nulla.... Guardate mò! Quel povero istituto — a sentir Giannotti — ragiona come un sensale di droghe. Finchè si trattava di una scoperta puramente matematica, d'una scoperta che stesse in linea di scienza, peuh! peuh!.... si avrebbe potuto prendere la cosa in considerazione e ammettere il signor Giannotti alle prove. L'istituto sa che in matematica una scoperta che semplifichi il calcolo, se non facile, è probabile. Sa che gli arabi, che si credono un po' meno innanzi degli europei, hanno scoperto l'algebra che non è altro appunto che una maniera diversa di calcolare... Così dei logaritmi. Dunque se l'annunciata scoperta del signor Giannotti si fosse limitata nel campo matematico, non c'è dubbio che l'istituto l'avrebbe presa a cuore....

Ma invece! Nespole!! I più grandi, i più misteriosi, i più complicati problemi politici sciolti nel tempo che io e voi lettrice ci impieghia-

Questo fatto è a calcolarsi come sintomo di male che potrebbe farsi maggiore nell' innoltrarsi delle operazioni coscrizionali, ed è quindi necessario che da parte delle autorità vengano fin d' ora predisposte le misure occorrenti a paralizzare gli sforzi del partito sovversivo.

In seguito alle anteriori mie raccomandazioni io ritengo che Ella signor commissario distrettuale di..... avrà già calcolato tale eventualità e prese le conseguenti disposizioni per impedire che simili mene abbiano effetto. Lo spirito pubblico degli abitanti delle campagne, ed il disinganno riportato da molti che rimpatriarono lasciano pure a sperare che non sarà ora facile l'opera della seduzione. Ciò nullostante credo necessario d' impegnare tutto il di lei zelo in argomento di tanta importanza invitandola a voler disporre la più rigorosa sorveglianza.

Firmato Straub.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 *dicembre*.

La nota del sig. Thouvenel al ministro francese in Washington soddisfece completamente alla pubblica opinione e ci sembra d'indole tale da esercitare una viva impressione sull' animo del signor Lincoln e dei membri del suo governo.

I diritti dei neutrali si sono esposti e rivendicati con una energia e una chiarezza, che nulla lasciano a desiderare. Il ministro di Francia resta fedele alle tradizioni del suo paese, senza per questo abbandonare il terreno della neutralità su cui il governo si è posto sin dal principio di codesto conflitto, e che speriamo saprà conservare.

Il *Journal des Débats* in un suo articolo firmato *S. Marc Girardin* tenta di rassicurare coloro che sono più imperialisti dello stesso imperatore.

« Che cosa temete, grida il pubblicista, siamo ancora ben lungi dalla legislazione finanziaria anteriore al 1852 e del senatoconsulto adottato l'altro ieri, avverrà come del decreto dell'anno scorso: sì l'uno che l'altro non varranno che per quel partito che da essi ne trarrà il corpo legislativo. »

I timorosi contineranno a temere. La *Patrie* nullameno si mostra soddisfattissima di quest' articolo.

Di buon grado s'intese qui la notizia che il sig. Rattazzi abbia ritirata la sua dimissione. Gli amici d'Italia vedrebbero volentieri che tutte le differenti sfumature della maggioranza si accordassero, per dare al governo quello appoggio di cui ha tanto bisogno.

Gli assennati devono convenire quanto sia ingiusto far cadere la responsabilità delle difficoltà inerenti alla situazione sul barone Ricasoli, difficoltà che nessuno d'altronde sarebbe stato in grado di vincere.

Si crea la malfidanza là ove realmente non esiste e biasimando intempestivamente e criticando un uomo in cose delle quali, secondo giustizia, vorrebbonsi incolpare le circostanze, si scoraggiano in precedenza tutti coloro che potrebbero essere chiamati al potere. Si ha ragione di fuggire il governo, se la nazione chieda l'impossibile. Non si può dire ad un tale: *Ti raccomando di essere un genio come Cavour*; ciò non può avvenire e ci vorrà molto prima che l'Italia possa salutare un uomo di stato pari a quello, che ancora piangiamo nel fondo dell'anima.

Posi fine all'ultima mia corrispondenza col riferirvi la voce, che attribuiva al sindaco degli agenti di cambio l'intenzione di dare la sua dimissione. Il fatto venne a confermare la predizione; soltanto le diede un aspetto diverso. Il sig. Coin, invece d'offrirla, ricevette la dimissione. Si doveva procedere alla rielezione ed egli soccombette ad una forte maggioranza di 35 voti contro 25. Quest'avvenimento non è senza significato. Da vent' anni non si era mai ripetuto il fatto che un sindaco non fosse rieletto. Ciascuno applaudisce alla caduta di un uomo, che univa la più manifesta incapacità alla più disgustosa albagia. È al sig. Coin che si deve attribuire l'idea della statua dell'imperatore, idea che c'entra per molto nella sua caduta, siccome quella che diede luogo ad una farragine di *calembourgs*.

Il signor Coin fu l'istigatore dei processi contro quei contratti che si facevano negli atrii della Borsa (*la coulisse*), la cui istituzione successiva non può allarmare sotto un regime più illuminato.

Si potrebbe del pari trovare un sintomo dell'indole stessa, nella piega del processo Mirès, che sta ora per decidersi innanzi alla corte di cassazione. Leggendo il rapporto del consigliere a ciò incaricato, credo esservi molta probabilità che possa venire annullata la sentenza d'appello. Vi son taluni che credono con certezza che il giudizio sarà cassato, che Mirès sarà rinviato alla corte di Rouen per essere nuovamente giudicato e che terminerà col venir assolto. Ma questo è un andare un po' troppo rapidamente.

Da questi piccoli avvenimenti personali, passiamo ai grandi.

Il primo posto è occupato dall'imprestito italiano. Indicarvi tutte le cagioni e tutte le manovre, a cui si deve attribuire il sensibile ribasso che lo colpì, sarebbe cosa difficile. Ad ogni modo è fuor di dubbio esistere chi specula su tale ribasso, anzi se ne accennano persino i nomi.

Voi sapete che le notizie di Costantinopoli sono lagrimevoli, malgrado tutte le contraddizioni per farle credere inesatte.

Quando si accusarono gli agiotatori della rovina del credito pubblico è una prova irrefutabile che il governo è agli estremi, precisamente come quando ce la prendiamo coi fornai per avere il pane a buon mercato. In Austria, or fa qualche tempo, si sono arrestati gli agiotatori e con quale risultato?

Notizie confidenziali ci informano che il sultano stia per contrattare un imprestito di 800 milioni di franchi, designando 15,000 dei suoi sudditi (i più fortunati senza dubbio) perchè gliene diano 20m. caduno.

Vi avrà taluno che offrirà piuttosto di ricevere delle bastonate, come quel contadino austriaco che offerse di scontare con tanti giorni di prigione la quota che gli sarebbe toccata di prestito forzato che il governo poi chiamava spontaneo, raccomandando ai prefetti di non risparmiare chicchessia.

Il numero di dicembre degli *Archivii diplomatici* è venuto a *completare* il primo anno della raccolta. Nel corso del 1861 gli Archivii pubblicarono 700 documenti, quasi due al giorno ed è sufficiente il dire che vi si trovano trattate tutte le questioni senza differenza di opinione o di partito. Questa prima annata basta a dimostrare quanto una simile pubblicazione sia importante per coloro che dai loro interessi, dai loro studii e dai loro lavori sono costretti a seguire con attenzione le singole fasi della politica estera.

Questa utilità tanto apprezzabile alla fine dell'anno prima della fondazione di questa raccolta, lo diverrà sempre più, a misura che gli avvenimenti si allontaneranno da noi, perchè allora le traccie officiali si potranno difficilmente ritrovare in un luogo diverso che negli *Archivii diplomatici* destinati specialmente a conservarle.

La è dunque una pubblicazione che si raccomanda sotto ogni rapporto ed è degna della confidenza del pubblico scielto, a cui è diretta.

(*Altra corrispondenza*)

Vienna, 20 *dicembre*.

Il ministro Plener colla sua esposizione finanziaria ha perduto la fiducia di tutti, perfino dei suoi più ardenti partigiani.

Che cosa possiamo pensare infatti di un ministro il quale viene a dirci: « Lo stato delle finanze è deplorabile, il disavanzo è enorme, le imposte non si possono aumentare, è impossibile diminuire le spese, ma non perdetevi d'animo chè io saprò combinar bene le cose. »

Questo è infatti il senso del discorso del signor Plener, nè per verità egli poteva fare altrimenti. Quando gli altri ministri si trovassero costretti ad esporre il loro programma non potrebbero allontanarsi dalla via seguita dal signor Plener. In Austria, tutto è in questo momento, provvisorio. Nessuno ha fiducia nell'avvenire, nessuno crede che lo stato di cose presente possa durare.

Perfino il consiglio dell'impero è stanco di quella sterile attività a cui lo condanna il governo, e tutti i nostri deputati accolsero con una gioia da scolari la notizia delle vacanze concesse dal sig. Schmerling.

Intanto il ministero ha sette settimane innanzi a sè durante le quali non avrà a rispondere ad interpellanze e non sarà condannato ad ascoltare ogni giorno i consigli che gli vengono dati dagli scopritori di rimedi infallibili per salvare la monarchia. Ma se la discussione pubblica è sospesa non cessano per questo le agitazioni dei partiti ed il sig. Schmerling potrebbe imparare a sue spese che gli sforzi fatti per fondare un illusorio sistema costituzionale non gioveranno se non alla causa dell'assolutismo.

Il sig. Schmerling fu accettato dalla corte come un male necessario, ma non è riuscito a farsi amare. Stanno contro di lui l'aristocrazia, i clericali ed il partito militare. La mala riuscita degli sforzi del sig. Schmerling in Ungheria giova ai disegni della reazione che spera ottenere il concorso dei conservatori ungheresi. Finchè si poteva sperare in un accordo col governo sulla base delle leggi del 1848, i conservatori ungheresi si erano ritirati in disparte e facevano causa comune col partito nazionale, ma dopo lo scioglimento della Dieta dopo che il sig. Schmerling, ciecamente fidando sui centralizzatori liberali tedeschi, ha respinto ogni pensiero di transazione, i conservatori ungheresi hanno mutato contegno. In questo momento essi lavorano d'accordo col partito feudale e coi clericali e tendono a far rivivere lo stato di cose che esisteva fino al 1847. Il partito militare lavora a parte ed ha tendenze speciali.

La diversità tra le tendenze del partito nazionale che costituisce la grande maggioranza della popolazione dell'Ungheria, e quelle del partito conservatore, rispetto alle altre provincie della monarchia consiste in questo che i conservatori, in cambio della concessione di un simulacro di autonomia e di alcuni privilegi, sarebbero disposti a sostenere una politica esclusivamente dinastica, mentre il partito nazionale domanda l'autonomia costituzionale dell'Ungheria senza tuttavia rifiutarsi a quelle modificazioni che potrebbero servire ad accrescere le guarentigie costituzionali per gli altri paesi dell'impero.

In una parola, i feudali, i clericali, il partito militare ed i conservatori ungheresi hanno in vista sopratutto gli interessi dinastici ed aristocratici, il partito nazionale invece a consolidare la costituzione ungherese ed a guarentire l'autonomia nazionale vede la necessità di uno svolgimento sempre maggiore della libertà nei paesi tedesco slavi.

Il signor Schmerling, senza saperlo, ha agito secondo le intenzioni dei reazionari e non come promotore del sistema costituzionale.

Non vi faccia meraviglia se presto intenderete parlare di crise ministeriale. Questi signori che hanno finora lavorato dietro le scene credono che il frutto sia maturo, e non tarderanno stendere la mano per coglierlo.

Tuttavia la quistione delle finanze potrebbe prolungare l'agonia del ministero Schmerling.

Ma la caduta è sicura; resta a vedere se la eredità sarà raccolta dai feudali, ovvero dal partito militare.

In Austria come in Prussia il maggior pericolo non viene dalla difficoltà stessa della situazione, ma dal non esservi un vero uomo di stato.

Fece cattiva impressione a Vienna la nota del *Journal de St-Petersbourg* relativa all' intervento austriaco nella Suttorina.

Si sa che la diplomazia russa non agisce a caso segnatamente nella quistione d'Oriente.

Una deputazione turca fu accolta dagli abitanti di Agram con un solennissimo *charivari*.

Si vede in quel fatto una nuova prova della concordia delle aspirazioni degli slavi del sud.

Colla morte del patriarca Rajacic, il gabinetto austriaco ha perduto un potente cooperatore dei suoi disegni in Ungheria.

Ci scrivono da Firenze 22 dicembre:

Martedì 24, il palazzo dell'esposizione sarà pienamente deserto di tutte quelle meraviglie che per oltre tre mesi vi furono racchiuse: quel giorno è l'ultimo limite accordato agli espositori per ritirare gli oggetti da essi esposti. Ora si domanda a Firenze, che cosa accadrà di quel superbo palazzo che costò tanti denari per essere edificato? Dovrà poi diventare una caserma, o non piuttosto una sede perenne delle arti e delle industrie italiane? Molti progetti sono stati formati per dedicarlo a vari scopi; ve ne ha uno assai bello e patriottico di una commissione formatasi appositamente, a capo della quale è il marchese Ridolfi; ve ne ha un altro del signor Montemerli; e ve ne ha altri dei quali non porrò ora a farvi la lunga enumerazione; ma malgrado che all'uno e all'altro sieno state date delle promesse, nonostante è opinione dei più che l'ex palazzo dell'esposizione accoglierà milizie e cannoni, e cavalli. Credo sia già stabilito che là entro debba farsi un gran deposito di artiglieria, una scuola, una riserva, un gran parco, come alla vostra Veneria Reale; e credo che oltre a ciò vogliano adattarne alcuni locali a scuderie, delle quali tanto si risente la mancanza in Firenze, che se viene qua un po' di cavalleria è costretta ad occupare le scuderie del palazzo reale.

Insomma mi pare che in fondo sia questo il migliore progetto. Stabilimenti per parziali esposizioni, locali per gallerie artistiche, per musei ecc, ne abbiamo in quantità, e ora anche quel magnifico edifizio che è il palazzo del Bargello, reso alla pristina forma, e che nelle vaste e numerose sue sale può accogliere il più bel museo che possa mai formarsi; mentre stabilimenti per accogliere soldati, e artiglierie, e cavalli, non ne abbiamo, e quei pochi incomodi, ristretti, malsani.

Finita l'esposizione, bisognerà venire al rendimento dei conti, e qui cominciano le dolenti note. Il Parlamento aveva stabilito 750,000 franchi, e invece ne sono stati spesi quasi 2,000,000: ritenete che queste cifre sono esattissime. Ma queste spese di gran lunga superiori al previsto sono però ampiamente giustificate.

Anche a Firenze è stata costituita una società per edificare case per li operai; il principe di Carignano ne ha assunto il patronato, e già molte azioni sono state soscritte. Il municipio di Firenze con nobile deliberazione ha regalato alla società un vasto spazio di terreno nei nuovi quartieri verso l'Arno, e ciò faciliterà grandemente l'effettuazione di questo generoso progetto.

Firenze che mai non vuol *essere seconda* alle altre città italiane nelle opere di beneficenza, ha aperto anch'essa una soscrizione per i poveri danneggiati di Torre del Greco, e il municipio ha dato 2,000 lire; i cittadini tutti imiteranno il nobile esempio e daranno una nuova prova di fraternità alla infelice sorella colpita da tanta sventura.

Pregati inseriamo la seguente:

Preg.mo signor Direttore dell'*Opinione*,

Con massima soddisfazione dell'animo mio leggo nell'*Armonia* del 20 corrente, N. 298, una corrispondenza da Roma intitolata « *Benissimo* », la quale mira a sdebitare monsignor Tizzani arcivescovo di Nisibi e cappellano maggiore dell'esercito pontificio, dalla colpa di aver defraudato la mia congregazione d'ingente somma di denaro: colpa che essendo notissima in tutta Roma ed altrove, io ricordai tratto dall' argomento dispiacevole, a

---

mo a fare una somma di tre numeri! Peggio che il magnetismo.... e la magia bianca! No, no... *vade retro, Satan*.

E fu così che il povero istituto spaventato declinò la immensa risponsabilità e disse — a quel che pare al signor Giannotti — di andar pei fatti suoi.

Che cosa fa allora il signor Giannotti?

Mette fuori sulle cantonate di Milano un grande avviso a caratteroni cosifatti, in cui chiamando il pubblico a testimonio dell' ingiustizia, *del disonor, dell' onta*, e nominandolo giudice inappellabile del suo genio incompreso, dà una potentissima lavata di capo all'istituto, non che l'indirizzo del libraio dove si vende un suo opuscolo sulla grande scoperta. — Il quale indirizzo ripetuto più volte, fece sospettare al pubblico che questo fosse lo scopo principale, il *Deus ex machina* di quell'avviso. Difatti dopo aver letto, sorriso e alzate le spalle — precisamente come l' istituto — anche il pubblico se n'andava pe' fatti suoi.

L' altro genio — finora incompreso anche esso — è l'abate Ferrante Giani di Tortona. Dichiaro che tutto quello che dirò di lui, lo dirò perfettamente sul serio. Al Giani ho parlato io stesso a lungo, e più di sei volte; la sua scoperta meravigliosa, sopranaturale, quasi divina, una volta che fosse riconosciuta per vera, e accertata dalla scienza ufficiale, sconvolgerebbe nientemeno che l'ordine provvidenziale dell'universo, e darebbe una terribile arma in mano ai materialisti. Questa scoperta è tanto immensa che la mente umana rifugge dall'ammetterla e rifuggirà per un bel pezzo ancora...

Si tratta nientemeno che della *nascita spontanea*, vale a dire della *generazione di creature vitali senza bisogno di uovo*. Il Giani — se non è un impostore esimio — avrebbe trovato una materia e un processo chimico coi quali farebbe nascere i bachi da seta, che si potrebbero chiamare i primogeniti della natura. I bacolini nati dalla misteriosa, anzi dalla magica materia sono bellissimi, sanissimi, di qualità perfetta. Non hanno che tre mute; fanno un bozzolo bianco e soprafinissimo; si cangiano in farfalle vispe ed amorose, che depongono delle uova più sode e più connesse ai poli, delle solite uova nate da farfalle discendenti da altre uova.

— A voi! Che ne dite? Ci credete? — Dio ne guardi! — Lo sapevo che avreste risposto così.

Ebbene, che volete? Io sarò forse dolce di sale, ma non potrei rifiutarmi di credere, se non quando mi venisse il sospetto che questo prete sia uno di quei ciarlatani raffinati che non iscarseggiarono mai dacchè mondo è mondo. Ma questo non è possibile. Perchè? A che scopo? I ciarlatani non fanno il ciarlatano a questo mondo che per truffar del danaro agli imbecilli. Giani non potrà guadagnare danari colla sua scoperta, se non alla condizione che la scoperta sia vera. Qui ci devono essere fatti. O questi bachi nascono senz' uova, o non nascono; non c'è via di mezzo; non ci sono appigli; non ci ponno essere illusioni...

Dunque, ripeto, a che scopo questo prete avrebbe detto una cosa falsa..... e una cosa poi tanto incredibile dalla generalità? Tanto incredibile, che la truffa, o per meglio dire il lucro fondato sulla buona fede del pubblico, gli riesce affatto impossibile. Per chi non volesse ammettere a ogni costo la sua scoperta non resta a dir altro dunque che: o ch' egli è pazzo o è illuso.

Ma pazzo non è per Dio! O se è pazzo lui siam tutti pazzi.

Illuso neppure, perchè — ripeto — l' illusione è impossibile nel suo caso, e con tutte le spiegazioni ch' egli dà dello strano fenomeno. Dunque? Dunque non può essere che un genio.

Anche il Giani presentò un plico all' istituto, nel quale c' era la spiegazione del suo segreto, accompagnato da una lettera nella quale egli pregava quell' onorevole corpo a occuparsi un po' di lui, a voler nominare una commissione esaminatrice, che o andasse a casa sua o lo chiamasse presso di sè a suscitare la vita dalla materia morta.

L' istituto per non sbagliare credette bene di trattarlo come il Giannotti, e rimandogli il suo plico suggellato dicendogli che non si faceva luogo alla domanda.

Se saranno rose.... fioriranno a primavera.

Mi resterebbero sei o sette altri argomenti da trattare oggi: l'esposizione di belle arti a Brera, l'esito del dibattimento... di Viarenna, i filodrammatici dell' alta società, l' innondazione di strenne e di almanacchi... e così via.

Ma dell'esposizione non posso dirvi nulla di nuovo finora, per la semplicissima ragione che non l' ho ancora visitata; del dibattimento pei torbidi di Viarenna lo stesso, perchè non è ancora chiuso; dei dilettanti drammatici *idem*, perchè la prima donna, contessa L... e l'impresaria si sono ammalate sul più bello;... e delle strenne...

Delle strenne, or che ci penso, qualche cosa posso dirvi: è una cifra di statistica che vi farà stupire e fremere. Duecento ventisette strenne diverse quest'anno! compreso il *Rustico indovino* e il *Vestaverde*. Anche ieri quella del *Pungolo*, intitolata *Diane* con poesie di Prati, Gazzoletti ecc., col *Dante a Verona* di Paolo Ferrari, e con certe lettere diplomatiche del conte Ceccoppieri, ambasciatore, da far venir l'acquolino in bocca anche un dopo pranzo di Natale. *Diane*, per quanto sia stata l'ultima a comparire non sarà certo il gambastorta!

Tanto più che l'ultimo a comparire, in questo caso, sono io, col mio romanzo, il quale è lo stesso che voi, lettrici sempre care, avete letto in queste stesse colonne sotto il titolo di *Un dramma in famiglia*. Corretto, riveduto, ripulito, rimpolpato, vestito a nuovo, uscirà sabbato col nuovo e suo vero titolo: *La scapigliatura e il 6 febbraio*. Vi assicuro che potrebbe essere anche questo — tipograficamente parlando — un bel regalino pel capo d'anno. E costa così poco!!

Lunedì, 23.

Cletto Arrighi

cui mio malgrado mi chiamò la stessa curia romana. Questa corrispondenza non si nega il fatto, si tenta solo di attenuare la responsabilità dell'autore, allegando e *facoltà apostoliche, e documenti finora riservatissimi*. Se queste facoltà apostoliche realmente sussistono, se que'documenti provano la innocenza del Tizzani, nessuno meglio di me ne giubilerebbe, sapendo un antico mio confratello immune d'una realtà che finora lo ha messo al bando della stima di tutte le persone onerate. Ma esistendo sempre la reità, conviene parteciparla agli autori delle *facoltà apostoliche*, e a chiunque altro possa uscire in campo per quei *documenti riservatissimi*. Forse il Tizzani è tal uomo che volesse accollarsi la più disonorevole taccia perchè non cadesse su altri? Vorrei crederlo, per onorare un esempio di virtù, non raro, ma singolare; tanto più che occultò sempre e facoltà e documenti durante quelle vertenze, e neppure li comunicò al cardinale Lambruschini, il quale venuto a notizia di que' turpi fatti si pentì di averlo proposto a Gregorio XVI per vescovo di Terni, lo cancellò dal novero dei suoi favoriti, e finchè visse non lo ammise più alla sua presenza. Intanto l'*Armonia* con la sua corrispondenza, per difendere un incolpato moltiplica il numero dei colpevoli, ed offre questo di singolare, che le facoltà apostoliche sono per lei rappresentate come permissive un furto. Così una stolta difesa riesce ad un'accusa più grave.

Aprissero una volta gli occhi i fautori di quel giornale, la cui sola esistenza è un vituperio pel clero! Io augurerei al Tizzani una piena discolpa; ma non posso augurargli le difese dell'*Armonia*, onde resta maggiormente disonorato.

Si compiaccia, signor Direttore, inserire questa mia lettera nel suo accreditato giornale e mi creda

Fossano 22 decembre 1861.

Umil.mo dev.mo servo
D. Eusebio Reali C. R. L.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dalla *Perseveranza* la traduzione della seguente nota indirizzata dal signor di Thouvenel al ministro francese in Washington:

Signore,

L'arresto dei signori Mason e Slidell a bordo del piroscafo inglese il *Trent*, per opera d'un incrociatore americano, produsse in Francia, se non la stessa emozione che in Inghilterra, almeno uno stupore ed una sensazione estremi. L'opinione pubblica si è tosto preoccupata della legittimità e delle conseguenze di tale atto, e l'impressione ch'essa ne risentì non fu neppure pur un istante dubbia. Il fatto le sembrò talmente in disaccordo colle regole ordinarie del diritto internazionale, ch'essa volle farne esclusivamente pesare la responsabilità sul comandante del *San Giacinto*. Non ci è dato ancora di sapere se questa supposizione sia fondata, ed il governo dell'imperatore ha dovuto, fin d'allora, esaminare altresì la questione che sollevava la cattura dei due passeggieri del *Trent*. Il desiderio di contribuire a prevenir un conflitto, imminente forse, tra due potenze per le quali esso è animato da sentimenti egualmente amichevoli, ed il dovere di mantenere, affine di mettere i diritti della sua bandiera al sicuro d'ogni attacco, certi principii essenziali alla sicurezza dei neutri, l'hanno, dopo matura riflessione, convinto che non potrebbe in questa circostanza rimanere interamente silenzioso.

Se con nostro grande rammarico, il gabinetto di Washington fosse disposto ad approvare la condotta del comandante del *San Giacinto*, ciò avverrebbe o considerando i signori Mason e Slidell come nemici, o non vedendo in essi che ribelli. Nell'uno come nell'altro caso, vi sarebbe un obblio sommamente spiacevole de' principii sui quali avevamo sempre trovato gli Stati Uniti d'accordo con noi.

A qual titolo, infatti, l'incrociatore americano avrebbe egli, nel primo caso, arrestato i signori Mason e Slidell? Gli Stati Uniti hanno ammesso con noi, nei trattati conchiusi coi due paesi, che la libertà della bandiera si estendeva alle persone trovate a bordo, fossero pure nemiche d'una delle due parti, ammenochè non si trattasse d'uomini di guerra attualmente al servigio del nemico. I signori Mason e Slidell erano dunque, in virtù di questo principio, che noi non durammo mai fatica a far inserire nei nostri trattati d'amicizia e di commercio, perfettamente liberi sotto la bandiera neutra dell'Inghilterra. Non si pretenderà, senza dubbio, che eglino potessero venir considerati come contrabbando di guerra: ciò che costituisce il contrabbando di guerra non è ancora, è vero, precisamente fissato, i limiti non sono assolutamente i medesimi per tutte le potenze; ma per ciò che si riferisce alle persone, le stipulazioni speciali che si trovano nei trattati concernenti le persone di guerra definiscono nettamente il carattere di quelle che possono solo essere catturate dai belligeranti.

Ora non fa bisogno di dimostrare che i signori Mason e Slidell non potrebbero compararsi alle persone di questa categoria. Non rimarrebbe dunque per render ragione della loro cattura che il pretesto d'esser i portatori di dispacci ufficiali del nemico. Ma qui cade in acconcio ricordare una circostanza che primeggia su tutto il fatto, e che rende ingiustificabile la condotta del comandante americano.

Il *Trent* non era diretto a un luogo pertinente all'una delle parti combattenti, portava a paese neutro i passeggieri e il carico, e da porto neutro esso veniva. Se potesse ammettersi che in tali condizioni la bandiera neutrale non coprisse interamente le persone e le merci trasportate, la sua immunità non sarebbe più che vana parola; ad ogni poco la navigazione e il commercio dei terzi dovrebbe soffrire nei loro rapporti innocui ed erandio indiretti con l'una o l'altra delle parti contendenti. Queste non sarebbero solamente in diritto d'esiger dai neutri la piena imparzialità, e vietare ogni ingerimento negli atti di guerra; ma inceppe rebbero la libertà del commercio e della navigazione contro quel che il diritto internazionale moderno ha voluto sancire. Si userebbero infine pratiche moleste e perniciose, contro le quali in altro tempo nessun governo ha più fermamente protestato come quel degli Stati Uniti.

Se il gabinetto di Washington non volesse considerare i due arrestati che come ribelli da potersi prendere mai sempre, la questione, anche considerata sotto quest' altr' aspetto, non potrebbe essere sciolta a favore del comandante del *San Giacinto*. In tal caso non sarebbe riconosciuto il principio per cui una nave è parte del territorio della nazione che vi inalbera la sua bandiera, e sarebbe quindi violazione dell' immunità che non permette ad un sovrano straniero d' esercitarvi la sua giurisdizione. Non è certo duopo ricordare con quanto vigore il governo degli S. Uniti difendesse questa immunità e il diritto d' asilo, che n' è la conseguenza.

Non volendo entrare a discutere più diffusamente le questioni suscitate dalla cattura dei signori Mason e Slidell, credo aver detto abbastanza per stabilire che il gabinetto di Washington non potrebbe senza offender principii che tutte le potenze neutrali hanno interesse di far rispettare e senza contraddire la condotta propria seguita infin ad oggi, approvare la condotta del comandante del *S. Giacinto*. È nostro parere adunque che il gabinetto suddetto non ha pure ad esitare nel prendere una determinazione. Lord Lyons ha avuto già istruzioni di domandare quella riparazione, che il governo inglese è in necessità di richiedere e che consiste nella liberazione immediata delle persone portate via dal *Trent* e nel fornire tali schiarimenti che valgano a togliere a quest' atto il suo carattere ingiurioso. Il governo federale farà opera giusta e nobile condiscendendo a queste domande. Si cercherebbe invano per qual fine, con qual interesse potrebbe provocare con attitudine diversa una guerra con l' Inghilterra. Quanto a noi che consideremmo tal fatto come una complicazione deplorevole per tutti i riguardi nelle difficoltà presenti da cui il governo di Washington è già aggravato, è un esempio di natura a inquietare tutte le potenze fuori del conflitto, noi crediamo dare al gabinetto di Washington un attestato di leale amicizia manifestandogli in tal congiuntura la nostra opinione. Vi prego dunque, signor ministro, a cogliere la prima occasione per aprirvi liberamente col signor Seward, e s' egli il domandasse potrete lasciargli copia di questo dispaccio.

Ricevete, ecc.

Thouvenel.

Questo documento suggerisce al *Times* le seguenti considerazioni:

Se qualche altra prova era necessaria a dimostrare che la politica adottata dal gabinetto inglese ottiene l'approvazione della pubblica opinione, questa prova ci sarebbe fornita dalla nota circolare del governo francese. Questa circolare ha per iscopo di dichiarare che la cattura dei signori Mason e Slidell è in opposizione coi principii considerati essenziali per la sicurezza dei bastimenti di potenze neutrali, e di annunciare che l'imperatore ha stimato necessario di partecipare questa opinione al gabinetto di Washington per indurlo a fare quelle concessioni che dal governo francese sono considerate indispensabili. Questo atto del governo francese sarà molto bene accolto dalla nazione inglese. Noi, per verità, non abbiamo bisogno di un alleato.

Quando la ostinazione del governo federale ci dovesse costringere a far la guerra, noi sapremo, senza dubbio, sostenere l'onore del paese senza bisogno dell'aiuto straniero. Ma un appoggio morale è un aiuto che non si può in nessun caso respingere. La coscienza di servire una causa giusta dà maggior forza ai combattenti, e quella coscienza si fa sempre più gagliarda in noi a misura che le potenze dell'antico e del nuovo continente, senza esserne pregate, ci danno il loro voto favorevole. La dichiarazione ufficiale della Francia altro non è, se non c'inganniamo, se non l'espressione dei sentimenti che regnano in tutta l'Europa. Perfino nei paesi ove è maggiore la gelosia verso l'Inghilterra, e più disposti a trovarci in fallo, si ammette da tutti che l'insulto da noi patito è tale da non poter essere sopportato senz'altro. Noi abbiamo piena fiducia che, quando il governo federale perseveri nella sua ostinazione, nessuno in Europa oserà dichiararsegli amico, e che se l'Inghilterra non avesse mostrato tanta indignazione per l'insulto fattole in modo pubblico e con tanta ostinazione, essa sarebbe scaduta d'assai nella pubblica estimazione.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Soccorsi ai danneggiati di Torre del Greco. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Ci scrivono da Napoli essersi quivi stabilita una commissione di persone fra le più rispettabili della città sotto la presidenza del sindaco, per determinare il miglior modo d'impiegare le somme raccolte a beneficio dei danneggiati di Torre del Greco e avere quel consiglio provinciale votato 12,000 ducati, rimettendosene intieramente alla detta commissione per la cura del riparto.

Vedendo che anche dalle altre parti d'Italia si concorre con sottoscrizioni ad alleviare i mali di quei disgraziati, ci pare cosa desiderabile che per ottenere più agevolmente e più sollecitamente lo scopo a cui mira la carità comune degl' italiani venisse da tutti imitato l'utile esempio dato dal consiglio provinciale di Napoli.

Pubblica sicurezza. — Si legge nel *Lombardo* di Milano 25 dicembre:

« Siamo alla vigilia di Natale, e grazie alla solerzia spiegata dall'autorità di pubblica sicurezza, quest'anno non abbiamo a lamentare i furti che d'ordinario sogliono precedere questa ricorrenza. Non solo la questura di questi giorni ha saputo prevenire qualsiasi sinistro incidente che potesse turbare la pace individuale: ma grazie all'attività dei proprii agenti, ella è riuscita ad impadronirsi degli autori di diversi furti commessi in altre città, che si trovavano in Milano, nell'intento certo di passarvi le feste. »

Arresto. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

« Domenica 22 le guardie di pubblica sicurezza conseguivano l'arresto in città di certo Piccoli di Erbusco reo di omicidio commesso mesi sono nel modo il più barbaro. »

Fecondità straordinaria. L'*Unitario* del 23 reca uno straordinario caso di fecondità avvenuto in Modena, il 22 dicembre relativo a una donna che ha partorito tre bambini, che ebbero l'acqua battesimale e sono vegeti e robusti.

Naufragio. — La *Gazzetta prussiana* porge i seguenti ragguagli sul naufragio della corvetta da guerra prussiana l'*Amazzone* di recente avvenuto nel canale della Manica:

« Cinque distinti ufficiali chiamati ad una brillante carriera, diecinove giovani cadetti appartenenti a quasi tutte le provincie del regno, i quali credevansi al termine dei loro sforzi e sui quali la marina prussiana era autorizzata a fondar le sue migliori speranze, un giovane medico, trenta eccellenti mozzi, trentotto marinai ed operai scelti, in tutto cento quattordici persone sono perite. Parecchi giornali, parlando di questo sciagurato accidente, credettero poter sostenere che l'*Amazzone* non era capace di tener il mare e fanno gravi rimproveri alle autorità competenti.

«Noi dichiariamo in maniera positiva che la corvetta l'*Amazzone* era un bastimento in perfetta condizione di navigabilità, e sui servigi del quale la marina reale credeva poter contar ancora per molti anni. »

Un miracolo di Suor Patrocinio. Il signor Olozaga, al congresso dei deputati di Spagna, levò la voce contro la famosa Suor Patrocinio, che, come è noto, è onnipotente a corte ed esercita una grande influenza sullo spirito della regina. Egli l'accusò di impostura e disse che aveva perfino subito una condanna penale. Ma Suor Patrocinio trovò un campione nel ministro di stato Calderon Collantes. Questi negò il fatto della condanna e difese a spada tratta l'onore della monaca oltraggiata. Dobbiamo però confessare che in questo torneo di nuovo genere la vittoria rimase dal canto del signor Olozaga il quale, messo alle strette, sciorinò i fatti a carico di Suor Patrocinio e diede lettura della sentenza della corte reale di Madrid. Suor Patrocinio adunque narrava di essere stata rapita verso la mezzanotte, dal diavolo, il quale la trasportò sulla strada d'Aranjuez e le dimostrò con diabolici argomenti che Maria Cristina (allora reggente) era una donna malvagia e sua figlia non poteva a patto alcuno essere regina di Spagna. Sollevata quindi da Belzebù sulle vette del Guadarrama vide molte altre cose della stessa specie, finchè venne ricondotta al suo convento e deposta sul tetto del medesimo.

Informata la corte reale di Madrid della storiella miracolosa, volle esaminarne l'autenticità, e, come era naturale, risultò che era una solenne impostura di Suor Patrocinio, per cui i magistrati condannarono quest' ultima ad essere trasferita in un altro convento lontano almeno quaranta leghe da Madrid.

E questa è la santa donna che ha tanta parte nei destini della Spagna e che ispira tanta venerazione al signor Calderon Collantes.

D'imminente pubblicazione. *La Curia Romana e gli Ordini religiosi.* Seconda lettera del canonico Reali al P. abate generale della sua congregazione, D. Giovanni Strozzi.

Pubblicazioni. È venuta in luce una nuova edizione della grammatica greca del prof. Pechenino, seguita da una breve antologia e da un dizionario.

L' egregio professore ha tolto a norma del suo lavoro i programmi ministeriali; quanto al merito intrinseco del lavoro medesimo, il miglior elogio che se ne possa fare, si è che è giunto alla terza edizione.

CRONACA TORINESE

Ieri sera (25) s'inaugurò la stagione di carnevale-quaresima al nostro teatro Regio. Dei restauri del teatro e dello spettacolo parleremo nella prossima appendice teatrale. Per ora diremo soltanto che sì l'opera come il ballo non incontrarono guari il gradimento degli spettatori, i quali uscirono dal teatro poco soddisfatti del modo in cui esordì la nuova impresa.

NOTIZIE POLITICHE

Il comm. Scialoia, segretario generale del ministero delle finanze, è partito iersera (25) per Parigi, accompagnato dal cav. Baer, impiegato superiore nell'amministrazione delle dogane, affine di proseguirvi i negoziati relativi al trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Il generale Klapka è arrivato a Torino.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Lisbona, 26 dicembre.

La malattia del giovine principe Giovanni è sempre assai grave. La popolazione ne è commossa e conturbata. Oggi avvennero manifestazioni e disordini, per sedar i quali si dovette far uscire numerose pattuglie.

Ieri si è presentata al re una deputazione del municipio per pregarlo a voler ritirarsi dal R. palazzo, offerendogli altra residenza. Il re ha accettato.

Il *Journal des Debats* pubblica in testa del suo numero del 25 un primo avvertimento che ricevette per un articolo firmato dal sig. St-Marc Girardin.

I motivi dell'avvertimento sono i seguenti:

Attesochè quest'articolo, scritto con intendimento fazioso, cerca di smuovere la fede nella forza e nella durata delle nostre istituzioni;

Attesochè le dottrine professate in quell'articolo sono la negazione flagrante dei principii sui quali il popolo francese volle fondare il trono imperiale e l'avvenire della dinastia;

Visto ecc.

Togliamo da una corrispondenza che il *Tempo* di Trieste ha da Vienna 21 dicembre:

Si dice che una comunicazione ufficiale del generale Radich annunzia che nell' Erzegovina, e precisamente nella Sutorina, ricomincino le cose, e che Luca Vukalovich imprende la ricostruzione e l'armamento di nuove opere fortificatorie sopra i punti medesimi, ove esistevano le batterie distrutte dagli austriaci. Tale notizia produce qui grande sensazione, perchè si crede che il Voivoda Luca agisca per incarico d' una grande potenza occidentale, la quale ad ogni costo vorrebbe trascinare l'Austria ad una duratura occupazione della Sutorina, ed al conseguente intervento.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 25 dicembre.

Nola. In una perlustrazione fatta da Terzo con 150 bersaglieri sul monte di Palma incontrata la banda di Crescenzio forte di 750 briganti, fu attaccata e battuta. Sei morti, molti prigionieri e feriti. Fra gli arrestati dicono sia Cipriano ferito ad una gamba il giorno 18 nel fatto di Cervinara.

A Reggio il giorno 23 si imbarcarono le reclute fra l'entusiasmo popolare.

De Rolland prefetto di Potenza con una circolare apre una soscrizione a favore dei danneggiati dal brigantaggio nelle provincie lucane.

Prestito italiano 1861 provvisorio 65,80, definitivo 65,60.

Londra, 26 dicembre.

Nuova Jork, 14. I giornali giudicano le notizie d'Europa favorevoli al mantenimento della pace coll'Inghilterra. Lincoln ricusa di comunicare al congresso la corrispondenza sull'intervento europeo nel Messico.

Scoppiò un grande incendio a Charleston.

In Kandy si fanno grandi preparativi militari.

Parigi, 25 decembre.

Il *Journal des Débats* ebbe una prima ammonizione per un articolo di Saint Marc Girardin.

Lisbona 24. Il principe Ioao ammalato di tifo ricevette i Sacramenti.

Bukarest 24. L'unione fu proclamata.

Parigi, 26 dicembre.

Un articolo del *York-Herald* dice essere impossibile che l'Inghilterra faccia la guerra.

Notizie di Borsa

		x.bre 24	x.bre 26
Fondi francesi	3 0/0	67 25	67 20
id. id.	4 1/2 0/0	94 80	94 95
Consolidati inglesi	3 0/0	91 1/8	91 00
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	65 20	64 90
Prestito italiano 1861	5 0/0	65 25	65 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		721	717
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		336	332
Id. id. Lomb.-Venete		508	507
Id. id. Romane		210	207
Id. id. Austriache		501	498

G. Rombaldo, Gerente.

BORSA DI TORINO

26 dicembre 1861

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt.	65 50	— —
Rendita Italiana	G. p. d. B.	65 25	— —
» » »	Matt.	65 50	— —
Prestito 1861 4/10	G. p. d. B.	— —	65 35 31 x.bre
» »	Matt.	— —	65 30 31 x.bre

M.r **H. HELLER à Berne**
recommande

PIÉCES À MUSIQUE

en tout genre. — Affranchir.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, n. 22, via Accademia delle Scienze, n. 2, e piazza Carignano, n. 11.

BIGLIETTI DI VISITA

su cartone velino di Francia L. 1 50 al 100
Id. porcellana, da una parte » 3 50 id.
Id. id. da due parti » 4 00 id.

Novità in biglietti di fantasia e su cartone inglese (*Bristol*) da 3 a 10 L. al 100.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

La **Casa di commercio e di banca** di **JACOB DOCTOR** a *Francoforte sul Meno* (Alemagna) compra e vende al corso del giorno e con garanzia di pronta ed esatta esecuzione **obbligazioni, lotti dei prestiti di Stato, vaglia**, ed altri **biglietti di lotteria** ed **azioni** annunziati nei fogli pubblici. **Negoziazioni** su tutte le piazze di commercio.

LUIGI BOSCO *fabbricante di* **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**, via Barbaroux, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*, e piazza Castello, n. 5, Torino.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LAVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertolotti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri, *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boissivant, agente generale, Gordini, Turcati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

UNA PERSONA di condizione civile che, oltre la sua lingua, parla e scrive inglese, francese e spagnuolo e conosce la contabilità, vorrebbe impiegarsi come direttore di qualche stabilimento di generi coloniali, commesso-viaggiatore o segretario in qualche magazzeno di primo ordine. Darebbe, oltre a valide raccomandazioni, anche 4,00 fr. di garanzia. Dirigersi a **V. M.**, ferma in posta a Torino.

REGALI ALLE SIGNORE

Grande assortimento di ***Pettini*** in tartaruga, imitazione, ***dorati***, e ***fantasia***, ogni sorta di profumerie e specialità estere, ***Cravatte***, articoli di novità e lavori in capelli, ***Pettinature*** nuove eseguite da **T. BAUDINO**, Coiffeur brevettato da S. S. R. M.

Galleria Natta e Via Nuova, N. 16.

Deposito di ***Pettini*** e ***Spazzole magnetiche***, le vere per ritornare ai capelli il primitivo colore.

MAGAZZENI DI CARBONE COKE

in via S. Tommaso n. 11, accanto alle Tre Corone, e Via Nuova, n. 37, casa Musy. **Servizio a domicilio** e **Prezzi discretissimi.**

AVVISO INTERESSANTE

GALLERIA NATTA - AL GUANTO ROSSO

Avendo ricevuto da Parigi e da Londra uno svariato assortimento d'articoli dell'ultima moda, sì per uomo che per donna e per ragazzi, cioè ***Maglie*** e ***Tessuti*** di lana, ***Camicie*** di flanella e di tela puro filo, ecc.; ***Faux cols***, ***Cravatte*** e ***Sciarpe***, ***Cuffie*** di lana o ***Capucci***, ***Reti*** di ciniglia e ***Coiffures*** per teatro, ***Guanti*** di pelle e di lana d'ogni genere ed altri articoli non qui compresi.

Si prendono commissioni per camicie e faux-cols, sì di tela che di Madapolam ed altre stoffe, e si eseguiscono con prontezza e precisione. **BELLI e C.**

BAGNI DI MARE DI MONACO

APERTI TUTTO L'ANNO.

Stabilimento idroterapico recentemente eretto presso Nizza, sotto la direzione di un medico speciale. — ***L'acqua del Mediterraneo per le cure idropatiche è di una straordinaria efficacia e conviene sopratutto alle persone nervose e delicate.***

Il Circolo è sempre aperto agli estranei.

Vi si trovano le stesse distrazioni come ai bagni di Alemagna: sale di conversazione e di lettura con giornali francesi e stranieri, ecc. — Concerti tutti i giorni, balli e serate due volte per settimana. — Feste, spettacoli, escursioni, ecc. ecc.

Il dolce clima di Monaco permette di prender bagni in mare e di fare una cura idroterapica in inverno come in estate. — Villeggiature, alberghi ed appartamenti convenientemente arredati. — Prezzi moderati.

Trasporto da Parigi a Monaco per la ferrovia di Marsiglia, Tolone e Nizza in 36 ore.

ELEXIR FEBBRIFUGO

del farmacista

GIOVANNI ZANON *di Cittadella, provincia di Padova.*

Questo nuovo rimedio, come viene provato dai replicati esperimenti, ed attestazioni di medici riputatissimi, mostrasi superiore ad ogni altro farmaco, contro tutte le febbri periodiche a qualunque tipo, ed anche ribelli a qualsiasi altro trattamento.

Ogni bottiglia del prezzo di L. 3 è munita di apposita istruzione.

Agente commissionario a Torino D. Mondo via dell'Ospedale, n. 5. Vendes in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

via Tornabuoni, n. 4190, FIRENZE.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA.

Questa pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate, facilita lo spurgo, impedisce lo sputo colorato e preserva dalle malattie di petto, le quali per lo più sono conseguenza delle infreddagioni trascurate.

Si vende all'ingrosso ai signori Farmacisti. Il deposito in *Torino* è presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — *Livorno*, presso H. DUNN, via Grande — *Milano*, presso Pozzi, ponte di Porta Orientale — *Genova*, presso BRUZZA, Piazza Nuova — *Bologna*, presso MELLONI, via Vetturini — *Modena*, presso VANDINI, via Emilia — *Napoli*, presso LONARDO E ROMANO, via Toledo, 303 — *Londra*, presso A. WHITBURN, 174, Regent street.

MEDICINA DI FAMIGLIA

ossia Sciroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Bonzani, Barbiè, Ceresole, via Barbaroux; e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di Meynet al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau*, *Houbert*, *Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave*, *Devergie*, *Hillairet* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d'Idrocotile Asiatica***, di J. LEPINE, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (2)

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

E CONTRO I SINISTRI SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 9 settembre 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856 *e* 6 *marzo* 1858;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con Regii Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

CAPITALE SOCIALE ***SEI MILIONI*** DI FRANCHI
ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncalvi.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue
al 30 giugno 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,547,629 62 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL'INCENDI, L'ESPLOSIONE DEL GAZ, I RISCHI DI TRASPORTO SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con Regio Decreto 12 *marzo* 1855.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin.**
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

CAPITALE SOCIALE **SEI MILIONI** DI FRANCHI

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 *Premii a riceversi*
Fr. 10,194,858 32 Sinistri pagati	

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, ventosità, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed bilious, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i pasti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e a conforta gli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna quai nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette:

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 53,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langensau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,124, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 35, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib. 1/2 bratta	fr. 2 50	Qualità sopraffina	
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione* **L. 5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.